Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 5 ottobre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 239

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il Congresso socialista

divisioni, suddivisioni... e previsioni

Già cominciarono ad arrivare in Roma i delegati per il Congresso nazionale socialista, che sta per essere inaugurato nella capitale: delegati che è quanto dire... non sappremmo, i «deputati»: succhioni dei socialisti italiani e anche del popolo tutto, come tanti altri, poichè la maggior parte viaggiano e vivono a spese dei socialisti inscritti nei loro circoli, viaggiano col biglietto a prezzo ridottissimo mentre migliaia e migliaia di lavoratori veri lo devono pagare per intiero ed anche perchè moltissimi nulla faranno di più e di meglio, che dare il loro voto... Questo non per dire una novità, ma per constatare — col linguaggio di lor signori — che i succhioni ci sono anche nel socialismo.

Alla vigilia del Congresso adunque, intorno al quale i giornali cominciarono a battere la grande cassa — la stagione è assai povera di avvenimenti, e «la stampa» deve pur avere qualche «argomento» principe! — non sarà fuor di luogo accennare alle grandi divisioni del partito — senza entrare nelle suddivisioni che ci porterebbero troppo in lungo, poichè ne son tante quante le teste: riformismo, rivoluzionarismo, avvenirismo, tradizionalismo, pregiudizialismo statale, revisionismo, antimonarchismo, marxismo puro, herveismo, guesdismo, sindacalismo, integralismo...

Sempre quelle: tante teste e tante [illegible]ioni... senza pensare alle altre più estreme ali dell'anarchismo; onde i voti delle «frazoni» per

l'unità del partito

voti nebulosi spesso, per non parere di dar ragione nè all'una nè all'altra tendenza; e gli illusi che a quella impossibile unità credono, trascinati dalla facile parola dei venditori di vento.

* * *

Tutte quelle divisioni e suddivisioni si possono ridurre a tre principali — come nel vecchio Parlamento italiano: destra, sinistra e centro.

A destra — similmente a quello che avvenne nel Congresso di Bologna — stanno i *riformisti*.

Essi hanno un programma politico e sociale ben determinato, che si compendia nella conquista delle riforme utili all'elevamento delle classi lavoratrici. E fra tali riforme sono: leggi per la tutela del lavoro; lotta contro le spese improduttive integrata dalla richiesta di un assetto tributario che non infreni l'espansione capitalistica e aiuti le iniziative collettive proletarie nel campo della produzione; lotta contro l'invasione clericale nei municipi, nelle opere pie, nelle scuole; agitazione pel suffragio universale.

Questa grande ala del partito ha fra le sue maggiori personalità Filippo Turati, Leonida Bissolati, Quirino Nofri, Claudio Treves, ed altri. E' notevole poi che ad essa aderiscono quasi tutti i membri del gruppo parlamentare socialista.

Giornali che lottano per essa sono il *Tempo* di Milano, il *Lavoro* di Genova e la *Giustizia* (quotidiana) di Reggio Emilia.

L'opera dei suoi delegati al Congresso si esplicherà — oltre chè nella lotta per far prelevare il programma riformistico — nel volere l'esclusione dei rivoluzionari, e nel far blocco con quelle correnti che mireranno a ricostituire senza equivoci, la unità sostanziale del partito.

* * *

I *Sindacalisti* costituiscono l'ala sinistra. Essi non sono che i rivoluzionari, del Congresso di Bologna. Non hanno programma; o meglio ne hanno un negativo, che consiste nel combattere ogni idea di *dovere sociale* e di filantropia. Le riforme sfibrano nel proletario la coscienza dei propri diritti, i quali potranno adergersi vittoriosi soltanto sulle ceneri di ogni senso di umanità e di fratellanza, da cui derivano i così detti doveri della borghesia verso le classi più umili.

La teoria per cui «l'obbedienza ai doveri sociali non è chè l'accettazione di un peso in cambio di un profitto» e secondo la quale «il *dovere sociale*» non è una pura obbligazione di coscienza, ma una obbligazione fondata sul diritto, alla esecuzione della quale non ci si può sottrarre senza violare una regola precisa di giustizia», è niente più e niente altro, per i sindacalisti, che pura teologia. Il famoso buon giudice Magnaud, che secondo i letterati del giornalismo, sarebbe un rinnovatore della giurisprudenza, non è per essi, che un risibile ciarlatano!

«Lo sciopero generale — dice il sindacalista Leone — è come la spada secca ed affilata che scende a recidere il viluppo raccapricciante di miserie e di dolori della dominante discordia di classi, per creare, nuda di menzogna, la verace società umana.

Esso è... l'annientamento della civiltà, ma di una civiltà bugiarda, che esso assedia con la carestia, alla quale contesta col fatto il diritto alla vita, alla quale toglie ogni vettovaglia, segnando sul suo fronte la condanna inflessibile e definitiva».

La ragione del nome — *sindacalismo* — la si deve cercare nel fatto che esso da la massiva importanza, per la trasformazione sociale, ai sindacati di mestiere, che considera come gli organismi economici e politici; specificatamente meglio adatti a fare efficace opera rivoluzionaria.

I sindacalisti, in Italia, sanno di essere in minoranza, tra i socialisti, così che, nel Congresso, convergeranno le forze loro a sostenere il proprio diritto di cittadinanza nel partito, di cui si dicono le vertebre migliori. I loro maggiorenti sono il Labriola, il Walter Mocchi ed Enrico Leone; i loro giornali l'«Avanguardia» di Milano, la «Propaganda» di Napoli, il «Divenire sociale» e il «Sindacato operaio» di Roma, nonchè una decina di altri giornali settimanali sparsi in tutta Italia.

* * *

Fra queste due ali estreme, o meglio sull'una e sull'altra, è sorta una terza tendenza, come espediente di conciliazione e di salvezione insieme. Essa ha assunto il nome di *integralista*, volendo significare come il programma suo vada ad integrarsi in tutto ciò che di buono, e di meno eccessivo contengono i programmi delle due estremità antagonistiche: sarebbero *il centro*: o se vuolsi altra parola, i *moderati del socialismo*, fra i «reazionari-riformisti» e i «radicali-sindacalisti».

Essi non escludono i metodi rivoluzionarii, ma non respingono nemmeno quelli che possono condurre al conseguimento di riforme, anche *attualmente*, utili al proletariato. Accettano in una parola tutte le diverse manifestazioni dell'opera socialista, dando eguale importanza così alle organizzazioni di mestiere come all'esercizio parlamentare. L'una e l'altra però non debbono mai perdere di vista quella che è la suprema finalità del partito: la socializzazione dei mezzi di produzione.

Sono a capo di questo ordine di idee Enrico Ferri, Oddino Morgari, Angelo Cabrini, e tra i giornali *L'Avanti*, *La Provincia di Mantova* nonchè parecchi periodici settimanali.

In sostanza, tal nucleo centrale tende a riprodurre il fenomeno verificatosi a Bologna, e che fu detto: di concentrazione unitaria, con questa differenza però, che mentre allora esso potè conseguir la vittoria alleandosi alla estrema rivoluzionaria, stavolta — se il blocco avverrà, come fa supporre la deliberazione dei gruppi socialisti milanesi — e l'esito del congresso delle Leghe di Previdenza tenuto a Milano il centro vittorioso sarà costituito dagli integralisti e dai riformisti.

La deliberazione definitiva avrà per lo meno l'apparenza di aver voluto mantenersi ad eguale distanza dalla concezione radicaloide del riformismo legalitario, e da quella catastrofica del sindacalismo rivoluzionario; ma si potrà in buona fede affermare che ogni equivoco sia eliminato dalla odierna struttura del partito socialista e da quella che dovrà essere la sua azione tra le masse?... Non crediamo.

Le latterie sociali

e la vendita del latte in natura nelle città

Il problema della vendita collettiva del latte in natura nelle città — del quale già il nostro giornale si è occupato, a merito dell'egregio nostro collaboratore dott. U. Selan — va assumendo sempre più importanza, per il fatto che il latte, oltrochè per l'allevamento dei bambini e l'alimentazione degli adulti, viene largamente usato nella cura di molte malattie.

La facilità con cui alcune gravi malattie contagiose possono essere trasmesse col latte ingerito, ha messo in allarme i sanitari ed ha reso prudenti i consumatori; i quali ultimi sono resi diffidenti anche per le adulterazioni che i rivenditori disonesti spesso praticano su questo liquido delicatissimo.

La difficoltà di potersi provvedere di latte sano, genuino, pulito ed igienico ha determinato autorità comunali e società private a studiare il vasto e difficile problema alfine di potere, a somiglianza di quanto si fa da tempo in molte città dell'estero e in qualcuna d'Italia da qualche anno, fornire al pubblico questo prezioso alimento di qualità ineccepibile sotto ogni riguardo.

Organizzare una razionale fornitura del latte ad una città anche di soli 35 o 40.000 abitanti offrendo tutte le garanzie — scrive nel Bollettino della Associazione Agraria il prof. Enore Tosi — è compito difficile e complesso che va studiato sotto tutti gli aspetti.

Prima di tutto l'impianto tecnico di una latteria di città è molto costoso, perchè deve essere fatto in modo da poter rispondere appieno alle esigenze della migliore e più sicura raccolta d'ingenti quantità di latte, al suo facile e rapido trasporto, al controllo più esatto e severo, alla perfetta conservazione di questo liquido alterabilissimo senza aggiunta di antisettici, alla diligente e puntuale distribuzione giornaliera ai consumatori, ed infine alla più proficua utilizzazione delle quantità che spesso rimangono invendute.

Fra tutte, la difficoltà più grande è quella di potersi provvedere latte abbondante, sano, genuino e pulito in zone dove la produzione è molto frazionata come avviene qui in Friuli, se fra i piccoli produttori e la latteria di città non c'è di mezzo un ente morale che riunendo i produttori stessi in società cooperative si renda garante e responsabile per tutti circa la quantità e la bontà del latte.

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Genova, il primo che abbia attuato con esito lusinghiero il compito delicatissimo della vendita del latte puro appartenente ai propri soci, a Ospedali, Opere pie ed ai privati della città di Genova, prima di assumere le gravi responsabilità incombenti dalla fornitura di circa 40 quintali di latte al giorno, studiò il modo di avere serie garanzie da parte dei suoi fornitori, obbligandoli alla visita veterinaria periodica delle vacche, alla tenuta igienica delle stalle, alla razionale alimentazione delle mucche, alla più scrupolosa pulizia della mungitura e del trasporto, e a tutte quelle cure ed avvertenze che potevano dare serio affidamento di sicura riuscita.

Per tutti questi motivi il Consorzio in parola si trovò, indipendentemente dalla sua volontà, impossibilitato ad acquistare il latte dei piccoli proprietari che maggiormente avrebbero avuto bisogno dell'aiuto del Consorzio, e ciò perchè non sono riuniti in *cooperative di produzione*, non hanno la possibilità di offrire tutte le garanzie necessarie.

Il Consorzio, però, ha iniziato nel circondario un'attivissima propaganda per la costituzione di latterie sociali cooperative nei vari centri, riconosciuti all'uopo più adatti, tanto che spera col prossimo autunno di poter concludere qualche contratto importante colla prima latteria che si sta organizzando.

Come ha fatto il consorzio agrario di Genova per assicurarsi fin dall'inizio il successo dell'ardua impresa, riteniamo saranno costretti a fare anche gli enti o le società che intendono organizzare seriamente la fornitura del latte nei centri popolosi.

A Udine si sta studiando da qualche tempo il complesso problema, e la sua soluzione sarà certamente facilitata se nei paesi limitrofi alla città sorgeranno tante latterie cooperative che, come piccoli centri di base, s'incarichino della buona produzione e del razionale raccoglimento del latte.

I produttori del latte dall'impianto di latterie cooperative per la vendita collettiva del latte, avranno tutto da guadagnare e principalmente per questi motivi:

1.o Perchè il prezzo del latte che loro percepiscono attualmente dagli incettatori sarà notevolmente aumentato, essendo tolti di mezzo gli intermediari:

2.o perchè potranno vendere tutto il latte prodotto nelle loro stalle, mentre ora in certi mesi dell'anno tutto quello della sera dev'essere utilizzato nella famiglia dell'agricoltore;

3.o perchè quei produttori che vendono direttamente il latte in città ricaveranno lo stesso profitto ma risparmiando molto tempo, fatiche e disagi;

4.o perchè invece dei denari raccolti alla spicciolata e che generalmente si spendono man mano che si incassano, i produttori alla fine del mese troveranno presso l'amministrazione della latteria centrale, accumulato un bel gruzzolo di quattrini di cui l'agricoltore ha sempre bisogno;

5.o perchè i proprietari di vacche, dall'utile maggiore che ritrarranno dalle loro stalle saranno stimolati a tenere meglio le vacche ed ad allevarne un numero maggiore, molto più che la Società incoraggerà ogni anno i migliori soci con diplomi e premi in danaro.

6.o perchè infine sarà tolta la triste fama che attualmente godono e produttori e rivenditori di latte, e cioè che essi vendano latte sporco e adulterato.

La vendita del latte in natura nelle città a mezzo delle latterie cooperative segnerà un rilevante progresso nell'organizzazione coll'ettiva agraria e porterà dei grandi benefici all'alimentazione ed all'igiene delle popolazioni urbane, curando altresì i più vitali interessi dei produttori.

E. Tosi.

La pagina letteraria.

La prima rappresentazione

di "Come le foglie,,...

A Giuseppe Giacosa, la *Lettura*, che lo ebbe direttore, dedica gran parte del suo numero di ottobre. Sono articoli dettati dal cuore, di fratelli per la morte d'un fratello amato. Gabriele D'Annunzio, Edoardo Rod, Corrado Ricci, Alessandro d'Ancona, Gerolamo Rovetta, E. A. Butti, Roberto Bracco, Arturo Graf, Giovanni Verga, Luigi Illica, Ugo Ojetti, Antonio Fogazzaro, Giovanni Pascoli, Ada Negri... una schiera di illustri, addoloratamente ci parla di Lui che imparammo dalle opere ad amare, narrandoci qualche episodio della sua vita, narrandoci il suo lento spegnersi inesorabilmente...

Dal bellissimo fascicolo, illustrato con vero lusso d'incisioni — oh fascino mesto di quella effigie del morto, sul suo letto funebre, disegnata dal fratello prof. Piero Giacosa! —, togliamo una pagina interessante di Giovanni Pozza: *La prima rappresentazione di «Come le foglie»*, il dramma commosse anche il pubblico udinese, certi che i lettori ce ne sapranno grado.

* * *

Sono passati sei anni da quella mattina, e mi par ieri.

Era una fosca mattina di febbraio. Giacosa entrò nella mia camera mentre dormivo; spalancò la finestra, lasciò che la camera si riempisse di nebbia, e mi svegliò.

Questo bel gesto gli era abituale. L'inverno mi svegliava con una doccia d'aria gelata; l'estate con un colpo di sole. E Dio sa quante volte, mattiniero com'era, mi sorprese nel più bello del sonno!

Quella mattina ero di malumore. Mi tirai le coperte fin sopra gli occhi ringhiando, senza rispondere al saluto. Giacosa, col cappello in capo e le mani nelle tasche del paletot, fece tre o quattro giri per la camera, s'affacciò alla finestra, la rinchiuse, e finalmente venne a piantarsi, alto, grosso e solenne, ai piedi del letto.

«La mia commedia non ti piace!» mi disse. «Non negarlo! Me ne accorsi ieri leggendotela. Io mi commovevo, e tu no. Hai paura di un fiasco, e da ieri tu mi odii... Mi odii, perchè mi vuoi bene. Ti concesso... hai più paura di me! Ma t'inganni! V'ingannate tutti! Stasera vedrai!..»

E alzando la mano distesa e agitandola quasi in atto di minaccia, ripetè tre o quattro volte: «Vedrai! vedrai!» col tono di una voce di un uomo convinto, sicuro del fatto suo. Quindi, senz'altro, se ne andò.

La commedia che m'aveva letta il giorno innanzi e che doveva essere rappresentata la sera stessa per la prima volta al Manzoni, era: *Come le foglie...*

Io non lo trattenni. Che avrei potuto rispondergli? Egli non si era ingannato: avevo molta paura. La commedia mi era parsa troppo esile e minuta nei due atti di mezzo. La profonda verità umana chiusa nelle semplici e delicate sue forme sceniche era sfuggita alla mia attenzione, lo confesso. Ma ascoltandola io la paragonavo a un'altra commedia, ben più ampia e magnifica; a quella che Giacosa stesso mi aveva rapidamente descritta confidandomi il segreto della sua prima ispirazione.

Come le foglie... nel pensiero del poeta ebbe le superbe dimensioni di un romanzo sociale. Ma Giacosa non ci ha dato tutto quanto la sua mente poderosa ha concepito...

Andai più tardi a cercarlo a teatro. Lo trovai sulla porta in crocchio con Tina di Lorenzo, l'Andò, il Talli. Pareva contento. «In bocca al lupo!» gli gridarono gli attori lasciandolo. Ed egli sorrise. Ma come fummo soli si appoggiò al mio braccio, affidandomi fraternamente una parte de' suoi 108 chilogrammi di peso, e mi disse: «Neanche loro credono alla buona riuscita della mia commedia! Così siete tutti d'accordo; ed io sarò solo a sperare nel successo!»

Povero Giacosa! in quel momento non sperava più. Era giunta anche per lui l'ora terribile nella quale agli occhi dell'autore l'opera appare a un tratto come straniera, indifferente, vana, spoglia di ogni illusione e di ogni bellezza. Fino a quel momento egli era stato ancor pieno della commozione del suo dramma, della gioia di aver compiuto il suo lavoro; aveva amato quei suoi personaggi in cui aveva trasfusa tanta parte di sè stesso e li aveva ascoltati durante le prove attento ad ogni parola come se non li avesse mai conosciuti, commovendosi spesso fino alle lagrime. L'avevo veduto nei giorni precedenti sul palcoscenico del teatro soddisfatto di sè, degli attori, di tutto, mentre intorno a lui, negli angoli più bui della scena o nel segreto dei camerini, Tina di Lorenzo, il Talli, l'Andò non dissimulavano la loro incertezza e i loro timori. «La commedia è bella, sussurravano, ma troppo semplice, quasi ingenua. Dovrebbe piacere, ma quel benedetto pubblico... Chi sa? C'è poco da fidarsi... Vedremo!»

E queste incertezze e questi timori erano in tutti, trapelavano dalla diligenza stessa colla quale le prove erano fatte. Gli attori non volevano, in ogni caso, aver dei rimorsi.

Ora egli tremava. «Se non la spunto questa volta non scriverò più. Vorrà dire che non sono più buono a nulla, che sono un uomo finito!» E si lisciava la barba nervosamente, camminando senza guardarsi intorno, colle ciglia aggrottate.

Non parlò più fino alla porta di

APPENDICE 17

NEGLI ABISSI

Stette qualche minuto pensoso, poi, battendo palmo a palmo, e sempre continuando il soliloquio, sclamò:

— Oh povero grullo ch'io sono!.. avevo già dimenticato il mio capitano, il mio Fortley... Quello è l'uomo che mi abbisogna... Egli saprà condurre le cose in modo da farle camminar dirittamente...

Il contabile e il cassiere a questo punto lo interruppero.

— I conti sono giusti... Ma ha visto, eh?!.. Quei mascalzoni, se ci si mettono, hanno il diavolo in corpo — disse il primo.

— Ancora un poco, eppoi ci affumicavano come tanti salami! — aggiunse il contabile.

— Vi pare — chiese Roberto — che valga la pena di fare un'altra porta?

— Io credo, si possa accomodar la vecchia — opinò il contabile.

— In questo caso, mettiamoci subito all'opera; sarebbe imprudente lasciare lo studio aperto. Poi, vi condurrò a Colon, dove faremo colazione insieme...

E difatti, poi ch'ebbero chiuso di nuovo l'uscio del baraccone, montarono tutti e tre nella carrozza, che aveva condotto l'imprenditore, e a gran trotto si avviarono per lo stradone che conduceva a Colon.

Per qualche poco, Roberto Alcini rimase silenzioso, poi disse:

— I nostri uomini pare abbiano la testa più calda dell'ordinario, che San Gennaro li custodisca!

— Ve ne sono fra essi due o tre, pericolosissimi. Se non domandavamo protezione a santa revoltella, forse a quest'ora non saremmo qui a contarla — rispose il cassiere.

Il contabile crollò la testa in atto affermativo, e aggiunse:

— Neanche santa revoltella sarebbe bastata a impedire che fossimo abbrustoliti vivi!.. Per me, sarei d'avviso di licenziare almeno i caporioni.

L'imprenditore fe' spallucce.

— Basta!.. bisogna vedere!.. Per solito, si casca sempre dalla padella nella brace, Santa Madonna!.. Se si licenzia uno si dovrebbe licenziarli tutti!.. Ma poi?.. disgraziatamente, non, è proprio il fiore della società, che acconsente a prendere il badile e il piccone per lavorare nella escavazione di canali.

— Ciò, non impedisce, che noi arrischiamo la nostra pelle! — fece il cassiere. — E se dovesse accadere un ritardo simile, per esempio sabato prossimo, io non garantisco di poter poi trovarci assieme in una carrozza come questa!..

L'imprenditore, sogghignando e battendogli confidenzialmente una mano sulla spalla, gli rimarcò:

— Ah mariuolaccio!... So ben io a che mirate!... Gli è per farvi aumentare lo stipendio, che voi dite ciò!.. Ebbene, avrete ciascuno dieci dollari di più al mese!...

I due impiegati si guardarono, sorridendosi l'un l'altro di soddisfazione.

In ogni modo — consigliò il contabile — sarà prudente diffidare sopratutto di uno che è tornato, dalla Nuova Caledonia... Egli è capace di qualunque azione!

— Ah! — esclamò semplicemente l'impresario: trascorsero alcuni minuti di silenzio poi domandò: — E come si chiama?

— Landrin!

— Indicherò quest'uomo a Fortley! — pensò egli. — Bisogna ch'io veda se si può farne qualche cosa. — Date nuovi ordini ai capi delle squadre perchè sieno più severi... poi.... il lavoro prosegue poco mi pare... gli operai se la prendono comoda!... Se ciò continua, rimetterò invece di guadagnarne...

Il cassiere fece il viso scuro.

— Sarà difficile! — osservò — Se si lagnano già che si esige troppo lavoro!

— Sempre gli stessi lamenti! — borbottò l'Alcini, sogghignando. — Non bisogna curarsene... Promettete a mio nome, ai capisquadra, una gratificazione!.. vedrete se faranno lavorar di più!..

Con discorsi di simil fatta, giunsero a Colon e si fermarono ad una trattoria, con meraviglia dei due impiegati, non avvezzi ad essere trattati con tanta munificenza dal loro principale.

CAPITOLO IV.

Una lettera di Francia.

Oltre ai tavernieri e mercial che avevano assistito, tremando per le loro mercanzie, al tumultuoso ammutinamento del cantiere di Bohio Soldado; un altro vi aveva presenziato da lontano e si era interessato di conoscere un po' meglio chi era Landrin il caledoniese, come lo chiamavano i suoi compagni. Quest'altro, era Marco Fortley.

Dopo la conversazione avuta alle Spingarde con l'imprenditore Roberto Alcini, Marco Fortley non l'aveva più riveduto. Aveva girato a caso la città, passando le giornate seduto sul molo a guardare il movimento ritmico delle acque marine; o nelle taverne, con la speranza d'incontrare qualche conoscente per chiedere in prestito qualche dollaro... Voleva tentare ancora la sorte!.. Ma era stato sfortunato, nessuno gli aveva fatto questo favore, o che non ne avessero essi medesimi, o che avendone li tenessero per sè amando essi pure il giuoco, o per semplice diffidenza. Ond'egli aveva dovuto rinunciare alla speranza di salvarsi dalla miseria con la «roulette» o con le carte.

Si trovava perciò in uno stato di esasperazione.

Nel suo cervello germogliavano un dietro l'altro, mille cattivi pensieri e come un'ossessione del delitto, di un delitto che gli rendesse almeno tanto da poter rimettersi al giuoco...

In mezzo a questi pensieri criminosi, contro i quali resisteva sempre più debolmente, la figura dell'impresario gli si affacciava spesso alla mente. Che cosa avrebbe mai voluto fare di lui, quell'uomo?.. E se lo avesse incontrato prima della giornata fissata, che cosa avrebbe detto o fatto egli, per ottenerne ancora qualche antecipazione?.. Gli avrebbe forse domandato di mettersi subito al lavoro?.. Mai più!.. Lavorare, c'è sempre tempo: intanto, bisognava ottenere qualche altro po' di danaro.

— Se il signor Alcini l'altro ieri m'ha antecipato 200 dollari, non può rifiutarmene oggi una cinquantina... E dovrebbe essere oggi la mia vena..... Non si perde tutti i giorni!..

Questo egli pensava; e tuttavia il desiderio di rivedere l'imprenditore gli suscitava nell'animo vampate d'ira che non sapeva egli stesso spiegare: forse perchè dubitava che l'italiano avesse il proposito d'abusare della sua disperata situazione, per incaricarlo di servizi pericolosi?

Sta bene: egli non vi si sarebbe rifiutato: ma e la paga?..

D'altro de, Roberto Alcini era un giucatore... probabilmente un bravo, come sospettava ancor quella sera che avevano giuocato assieme...

Marco Fortley sapeva per esperienza che sui giocatori non ci si può molto fidare: promettono molto e mantengono poco; e sapeva anche, che non vi è cosa più difficile che ottenere dai giocatori che si ricordino del loro impegni... Se Roberto Alcini non volesse più ricordarsi del suo?...

(Continua).

casa sua. Qui a un tratto apparve mutato; mi abbracciò sorridendo: Va a scrivermi un bell'articolo sul *Corriere*. E non aver paura di lodarla la mia commedia! Ti giuro che piacerà! Mi è passato ogni dubbio. Piacerà, perchè è la commedia più sincera ch'io abbia scritto, quella che mi è uscita più spontaneamente dal cuore!...

. .

La sera, durante la rappresentazione trionfale andai a cercare Giacosa sul palcoscenico. Lo trovai tranquillo in un gruppo frenetico di attori che gli andavano ripetendo: «Non te l'avevamo detto?»

Giovanni Pozza

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nog.

— Emigrazione per l'America. 4. Benchè qui, in generale le condizioni economiche dell'operaio non si possano classificare per cattive; pur tuttavia quest'anno si nota un certo sviluppo nelle partenze per le Americhe. Parecchi sono i cittadini, che attratti dal Miraggio di miglior fortuna, abbandonarono il suo natio. Anche jer sera l'intera famiglia di Fantin Tiziano, il cui capo trovasi fino dall'aprile p.p. a Buenos-Aires, in uno a Zaina Remo e Chiaruttini Lodovico, lasciarono la loro Terra.

Stringe il cuore al vedere tante giovani forze costrette ad esplicare in paesi stranieri le proprie energie perchè la Patria loro non sa o non può profittare di tante richezze di mano d'opera.

Comunque, fo' tutti i migliori auguri di buona fortuna.

— Arresto. Questi zelanti R.R. Carabinieri riuscirono finalmente ad acciuffare Di Bert Venceslao, da oltre 2 anni ricercato perchè colpito da mandato di cattura per ribellione.

Malano.

— Una farmacia chiusa. 4. — Questa mattina verso le ore 8 il Sindaco, il Segretario Comunale, due testimoni, il brigadiere dei carabinieri sig. Antonello, ed un milite, si portarono nella farmacia Bortolotti e ne ordinavano la chiusura.

La causa va ricercata nel fatto che da diversi giorni il direttore responsabile e proprietario della farmacia stessa, si trova assente dal Comune, lasciando affidato alle cure della moglie l'importante servizio.

Gemona.

— Cronaca minuta. 4. Con domenica prossima, nel nostro poligono comincia il terzo corso delle lezioni di tiro a segno. L'orario è dalle 2 alle 5. Detto corso durerà sino alla prima domenica di novembre.

— Ieri sera alle otto alcuni tocchi della campana del castello destarono l'all'arme nella cittadinanza. Mezz'ora prima nel camino della casa posteriore di proprietà Simonetti aveva preso fuoco la fuliggine. Per il pronto intervento del maresciallo dei carabinieri sig. Eugenio Pivirotto e dei muratori Pietro ed Agostino Fantoni coadiuvati dagli alpini e da altri volonterosi il fuoco in breve fu spento. La casa è assicurata colla Fondiaria.

Per mezzo mio la nobile famiglia Simonetti, scampata da un pericolo imminente, sentitamente ringrazia le autorità civili e militari, nonchè i cittadini tutti i quali, colla loro efficace opera, concorsero a spegnere l'incendio, che, senza il loro intervento, avrebbe potuto prendere proporzioni vastissime e cagionare danni ingenti.

Manzano.

- Beneficenza. Il conte Filippo di Brazzà Savorgnan ad esprimere la propria riconoscenza per la unanima sua rielezione a sindaco di Manzano elargì ai poveri del Comune lire 100. La Congregazione di Carità sentitamente ringrazia.

Pordenone.

- Società agenti. Col 31 Luglio passato la Società di M. S. fra agenti ha chiuso il suo 13.o anno amministrativo.

L'ordinaria assemblea dei soci si terrà il 14 corr.

In detta assemblea sono da approvarsi il resoconto dell'anno 1905-906 ed alcune modifiche allo Statuto, necessarie a conseguire la personalità giuridica, e da nominarsi 9 consiglieri, i sindaci e il Collegio dei probiviri.

Dal resoconto rileviamo che nell'anno amministrativo testè decorso vi fu un'entrata di L. 3057,65 ed un'uscita di L. 1236 32 Si ebbe quindi un utile neto di L. 1821.33, pel quale il patrimonio sociale era salito nel 31 luglio p. p. a L. 19400. Il numero dei soci, nel detto giorno compresi 17 fra benemeriti e contribuenti, era di 153

Camera di Commercio.

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.91
Londra (sterline)	25 16
Germania (marchi)	123 04
Austria (corone)	104·69
Pietroburgo (rubli)	264 59
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.78

Cronaca Cittadina

Medaglie d'oro a friulani all'Esposizione di Milano.

Man mano che son pubblicati gli elenchi delle premiazioni assegnate dalla Giuria che giudicarono gli espositori a Milano, il Friuli e Udine, in particolare, hanno cagione di conforto e anche di orgoglio.

Difatti, dopo il gran premio alla Associazione Agraria Friulana e il diploma d'onore al Comizio antifillosserico con cantiere di Cividale, abbiamo — nella Sezione Agraria altre **due medaglie d'oro**:

al cav. **Ermenegildo Novelli**, per il suo progetto praticissimo del nuovo catasto;

alla **Ditta Pasquale Tremonti** per il suo Forno a fuoco continuo per le latterie.

Di questa medaglia d'oro, che conferma le parecchie altre già conseguite in altre esposizioni, il signor Angelo Tremonti dev'essere ben lieto e superbo, poichè vede così riconosciuta nella importantissima Esposizione milanese la superiorità del suo forno brevettato sopra tutti gli altri.

Ed ora, può aspettare con fiducia il giudizio della giuria che prenderà in esame la esposizione d'arte applicata.

. .

Abbiamo annunciato le **medaglie d'oro** nella Sezione *Metrologia* alla Ditta Marco Bardusco per i suoi metri; e al Piutti per il suo apparato, d'illuminazione a gas acetilene nei treni ferroviari e tranviari

Un'altra medaglia d'oro ebbe il signor Domenico De Candido, per il suo «Amaro d'Udine».

Non aggiungiamo parole di congratulazione: il sig. De Candido ebbe altre medaglie d'oro e vi ci è avvezzo. Ad ogni modo dev'essere certo lieto che l'alta onorificenza gli sia stata confermata a Milano dove non c'è bottiglieria di qualche fama che non consumi anche il suo amaro — nella capitale di quella regione lombarda che, assieme al Piemonte, costituisce uno dei luoghi di grande consumo per questa specialità udinese conosciuta in tutto il mondo.

. .

Medaglia d'oro fu assegnata, dalla Giuria internazionale, al **Segretariato della Emigrazione.**

. .

Medaglia d'oro ebbero, nella Sezione Presidenza - Mutuo Soccorso ed assicurazioni - Cooperazione le Società operaia di Mutuo Soccorso e istruzione di **Pordenone**

id. di **Udine.**

e **medaglia d'argento** la Società di Mutuo Soccorso fra agenti di commercio dell'Industria e della possidenza di **Udine**.

. .

Aspettiamo con fiducia i giudizi delle altre giurie. Quella per l'arte decorativa (internazionale). Ha iniziato appena ieri il proprio lavoro: è composto di 300 giurati, fra effettivi e supplenti.

— Sagra di Pagnacco. Domenica pr. avrà luogo in Pagnacco la tanto rinomata Sagra annuale che quest'anno per la varietà dei festeggiamenti e la straordinaria quantità dei tradizionali uccelletti promette di riuscire oltre ogni dire splendida.

Nel pittoresco cortile della trattoria al Caffaro ci sarà la solita festa da ballo con la distinta orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese, diretta dal M.o Carlo Blasich.

Notizie riassuntive di cronaca.

Unione delle Camere di Commercio. Abbiamo altra volta ricordato l'assemblea dei rappresentanti le Camere di Commercio, e la partecipazione alla medesima del presidente on. Morpurgo. Il convegno si chiuse l'altro giorno. Fu riconfermato che nel Comitato esecutivo sia rappresentata anche la Camera di Commercio di Udine. Rileviamo poi l'assemblea emise un voto per la sollecita approvazione del disegno di legge (che fu presentato al Parlamento) elaborato dall'on. Morpurgo sull'ordinamento delle Camere di Commercio.

Ad una dimenticanza ieri commessa, *oggi* ripariamo: e cioè non «per diffamazione» ma «per ingiurie» fu condannato il cessato *Friuli* su querela dell'avv. Marco Ciriani, tanto dal Tribunale di Udine come naturalmente in appello. E soggiungiamo che i condannati (direttore e gerente), contro la sentenza di conferma della Corte d'appello, ricorsero alla Suprema Corte di Cassazione.

La vita delle nostre istituzioni

Società operaia. — Questa sera, seduta del Consiglio, col seguente ordine del giorno; Relazione della Commissione dello Statuto, Resoconto di settembre III.o trimestre, Domanda di una vedova per sussidio, Convocazione dell'assemblea, Comunicazioni ed eventuale deliberazione soci nuovi.

Il crollo d'una casa in costruzione

Nessuna disgrazia personale

Fuori porta Aquileia, appena al di là del passaggio a livello, sull'angolo formato dal Viale Palmanova con la strada che conduce a Pradamano, il signor Agostino Angelo negoziante, già Sindaco di Remanzacco, fa costruire un vasto locale, dove intende venire a stabilirsi.

Il progetto relativo, steso dall'imprenditore signor Arturo Gervasi, fu presentato alla Commissione d'ornato, ebbe l'approvazione; e i lavori furono cominciati or è circa un mese fa e condotti avanti assai celeremente.

I locali misurano in lunghezza metri 29.50, in larghezza metri 11.60 e in altezza circa metri 14 Sono divisi in due corpi principali: uno a sinistra del portone, dove crediamo che al pianterreno si pianterà un negozio; e l'altro, più corto, a destra di esso — destra e sinistra, per chi guarda il costruendo edificio dalla strada.

Si era giunti al coperto. Anzi, l'ala maggiore è già coperta per intero, dell'ala minore non restava da coprire più che una piccola parte.

Notiamo che di fianco all'edificio discosto circa sei metri, sorge un baraccone di legno, dove certo Isidoro Barres vende acquavite e altri liquori, pane e frutta.

Questa mattina, poco dopo le cinque, già il baraccone era, come ogni giorno, aperto, e vi stavano dentro *bicchierinando* quattro cinque ferrovieri. Poco dopo, saranno state le cinque e un quarto — sui primissimi albori — un fracasso orrendo mise improvviso terrore in quegli avventori, che si affrettarono a scappar fuori dal casotto assieme al suo proprietario.

— Un, te' premure — ci raccontavano poco dopo, quando fummo sopra luogo — a' l'ha fett un sbrego te' giachete.., oh un biell siett!... parseche a 'l ere restad impiràd t'un clàut.

— Hanno vude paure?

— Une di chès sbigulis!.. Al po' nome crodi!... O' vignin fur dal casoto: un fun che no si vedeve nuie! O' crodevin che al foss stad el taramott come che al lèi de' Sicilie.

Era crollato il corpo minore: dal coperto al pianterreno, tutta una rovina! La capriata pesante che sosteneva il coperto, precipitando con le tegole già postevi sopra, aveva sfondato le travamenta di due piani, trascinando anche queste fino al suolo, in mezzo ai sassi ed ai mattoni dei muri squarciati e atterrati!

Nell'interno, si vede un monte di macerie, sulle quali ed entro le quali si aggrovigliarono travi, morali, mezzi morali, tavole, tubi.

Il muro di fianco verso il casotto rimane in piedi, ma non presenta condizioni statiche molto sicure: spaccato in alto, verso la strada, un po' strapiombante e così dalla parte interna; e strapiombante e fesso è pure, in alto, il muro interno divisorio, fra la parte crollata e quella rimasta in piedi.

Si attribuisce la causa ad un pilastro?

Una folla di gente accorse, com'è naturale, sul luogo: e tutti, pur lamentando il disastro, si consolavano al pensiero che non si avevano da deplorare disgrazie di persone.

— Fortune c'a l'è succedud a che' ore!.. Se al nass miezz'ore, un'ore dopo, ce-tarch puòrs muradors che saressin stads chapads sott!...

Difatti, alle sei-sei e mezza, comincia il lavoro: e molti operai si sarebbero trovati sul tetto per completare il coperto anche da quella parte.

Già erano giunti quasi tutti gli operai, quando noi ci trovavamo sul luogo.

Parlammo con uno di essi, che ci parve un caposquadra.

— Com'è avvenuto questo crollo?

— Vede che tutti i muri sono intatti e solidi, senza l'ombra di cedimento — ci disse egli. — E con tutto il peso del coperto che sopportano!.. Non è quindi da attribuirsi a cattiva lavorazione.

— E allora?

— Un solo pilastro deve aver ceduto... jersera ci eravamo accorti appunto che un pilastro, verso la strada, aveva dato segni di cedimento.

— E che cosa avete fatto?

— Nulla.

— Ma non potevate provvedere?

— Sa: ci parve che avesse dato qualche segno: ma non vi demmo grande importanza, perchè, nelle costruzioni, son casi che avvengono qualche volta, ma non hanno conseguenze: il cedimento si ferma da sè. Ad ogni modo, avremmo veduto questa mattina se fosse stato il caso di provvedere.

. .

La gente, però, che si affollava sul viale, trovava da far le sue osservazioni: e chi criticava la qualità della calce, chi la difettosa impostazione dei volti... Noi, certamente, non possiamo dare nessun giudizio, perchè «non siamo dell'arte.»

Dicevano anche, gli improvvisati... e provvisori tecnici, doversi demolire il muro verso il casotto — e chi per intiero, chi solo la parte superiore di esso. Tutte cose che si sta poco a dirle, non avendone la responsabilità; ma che è da lasciar giudicare ai tecnici.

Provvedimenti

E il parere dei tecnici lo si avrà in giornata,

L'assessor **signor** Emilio Pico, venuto sul luogo, anch'egli verso le 6.40, nominò poco dopo una commissione tecnica composta dell'ingegnere **Cantoni** reggente l'ufficio tecnico municipale e dell'ingegnere **Cudugnello** per indagare cause e stabilire i provvedimenti, sia nei riguardi della sicurezza pubblica come nei riguardi della sicurezza personale degli operai che dovranno lavorare all'eventuale abbattimento di muri o alla rimozione delle macerie.

Intanto, d'ordine del maestro dei pompieri Mario Petoello, si era provveduto subito a tenere indietro la folla, perchè altri possibili crolli dei muri rimasti isolati o sui quali premevano le macerie e i travi caduti — non apportassero disgrazie. Dapprima questa incombenza fu affidata a vigili; poi, furono chiamati quattro pompieri.

Il casotto del Barres rimasto aperto, fu però... abbandonato alla sua sorte, anche dal proprietario, che non si fidava a rientrarvi... La *minime* seduceva taluni a recarvisi per berne un bicchierino; ma il proprietario stesso li richiamava indietro.

— No uèi migo fa la muart de' surìs!.... — diceva egli.

Il giudizio della commissione.

All'ultimo momento apprendiamo che gl'ingegneri Cantoni e Cudugnello, nella loro visita, trovarono che le calcine non erano difettose Espressero avviso che si debba demolire i muri pericolanti; e che per la sicurezza dell'altra parte dei locali, occorra collocare alcuni tiranti.

. .

Più tardi, appena avvertiti giunsero guardie di città e carabinieri.

La demolizione del muro pericolante si farà crediamo nel pomeriggio.

— Padiglione Drammatico Zamperla. Oggi, serata d'onore del primo attore sig. Arturo Rossi. Spettacolo attraentissimo. Parte I.a Una partita a scacchi, del Giacosa; II.a Atteone l'infanticida; III.a Monologo brillante detto sul seratante dal titolo Pippetto in licenza; IV.a Mezio soli che mal accompagnsi, farsa brillantissima in dialeto Veneziano rallegrata da Momoleto.

— Servizio radiotelegrafico

A tutt'oggi 5 ottobre corr. alle ore 24 del giorno stesso tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggieri del piroscafo Carpathia della Società di Navigazione Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all'Ufficio semaforico di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Pia Unione delle S.re della Carità in morte:

di Cav. dott. Francesco Piccinini: S.na Luisa Stringher Lire 3.

Offerte fatte alla Colonia Alpina friulana nel trigesimo della morte della signora Elisa Miani ved. Dronin di Napoli: Angelina Drouin Seppenhofer L. 10.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Piccinini cav. Francesco: Furlani Giuseppe L. 1.

— Mercato delle frutta.

Pere 30, 25, 22, 20, 18, 17, 16, 15;
Pomi 25, 20, 18, 17, 16;
Uva 35;
Pesche 60, 50, 45, 40, 35, 25;
Fichi 20, 18, 17, 16, 15;
Castagne 18, 17, 16, 15, 13, 12;
Fagiuoli 18, 14, 10.

Gli spiccioli della cronaca.

All'Ospitale ricorse ieri il ragazzo Ronaldo Petronilla di anni 12 per farsi estrarre un pezzo di ago penetrato accidentalmente nella regione manuaria sinistra. Guarirà in 8 giorni.

Violenta emorragia. Bendi Giacomo di anni 30, operaio alle ferriere, ieri lavorando riportò una ferita alla parte interna della gamba sinistra ledente la rete venosa superficiale. Questa ferita gli cagionò una violenta emorragia. Ne avrà per nove giorni.

Sotto un carretto. Alle 15 di ieri venne medicata al nostro ospitale la bambina Gregoratto Maria di anni 9, la quale volendo montare sopra un carretto, andò invece a finirla con un piede sotto una ruota, riportando così una ferita lacera alla faccia e rispettivamente al margine interno del piede sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Operaio disgraziato. Alle 18 di ieri, l'operaio Canciani Antonio d'anni 18 dei Casali di S. Rocco, mentre stava lavorando del proprio mestiere di tessitore, s'impigliò con una mano nell'ingranaggio della macchina, riportando in tal modo l'esportazione delle due ultime falangi del dito indice e ultima del pollice mano sinistra, nonchè la frattura completa della prima falange del pollice della mano stessa. Il medico dottor Pagliesi lo giudicò guaribile in circa 30 giorni.

Per ferite accidentale sul lavoro venne pure medicato all'ospitale, certo Lucca Giulio d'anni 18 meccanico in vicolo della Vigna, il quale riportò una ferita da taglio all'avambraccio sinistro lato radicale guaribile in giorni 8.

Per ferita accidentale poi ricorse all'ospitale il bambino Nirro Antonio d'anni 12 che presentava una ferita lacera all'occipite. Guarirà in 8 giorni.

— Nel personale delle Finanze e Tesoro.

Fu promosso alla quarta classe e destinato, da Valdobbiadene a Palmanova, il ricevitore del registro Pancotto. — Preindi da Donnar, a Cividale. Marangoni, da Palmanova, a Castelfranco Veneto.

— Fu promosso alla seconda classe gli agenti delle imposte dirette: Larica ora a Gemona e Lauri a Pordenone: alla prima classe, Buoso a S. Daniele.

Nel mondo scolastico.

Collegio di Toppo-Wassermann. — Fino al 20 corr. è aperto il concorso ad un posto semigratuito, improvvisamente rimasto vacante, di conferimento del Consiglio Provinciale, per giovanetti della Provincia di Udine. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Per le figlie di militari italiani. — A tutto il 10 novembre fu prorogato il tempo utile per concorrere ad un posto gratuito (dipendente del Legato Cernazai) nell'Istituto di Torino per le figlie di militari italiani — posto, al quale possono concorrere le figlie di militari della città o Provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia sia nelle figlie dell'esercito regolare, sia nei casi volontari. Presentare le domande alla Deputazione Provinciale.

— Programma

dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 5 Ottobre dalle ore 20 alle ore 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Omaggio»	Blasca
2. Valtzer «Il segreto della mezzanotte»	Montico
3. Ouverture op. 24	Mendelssohn
4. Reminiscenze «Ballo in maschera»	Verdi
5. Fantasia «Fedora»	Giordano
6. Marcia «Petits Vitriers»	Bermalty

Avviso.

Presso la Ditta Giuseppe Gori fuori porta Cussignacco trovasi in vendita una partita botti vuote in ottimo stato della tenuta di Ettolitri 6 a 7 l'una.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Giud. Turchetti - P. M. d.r Tescari

Contrabbando in unione

Trinco Anna di anni 19 di Antonio di Cortale, detenuta; Craindech Giovanni fu Giuseppe da Cori di Drenchia di anni 30 e Trusnigh Luigi di Matteo di anni 34 di Drenchia, liberi, tanto liberi che si trovano all'estero, sono imputati di contrabbando in unione commesso in Trinco di Drenchia nel 12 agosto.

Col mezzo dell'interprete Catterina Matteligh, la Trinco, che si asciuga continuamente le lagrime, fa comprendere al Tribunale che è vero che essa aveva il sale di contrabbando; ma che incontrò per caso gli altri due al confine, e che non li conosceva nemmeno.

Il Vice brigadiere Collalto ed il suo dipendente Botti dicono che videro tutti assieme i contrabbandieri venire da oltre confine; gli uomini fuggirono, furono inseguiti ed il Trusnich perdette la giacca. Esso aveva due involti, che portò seco.

Il Pubblico Ministero rilevata la fisonomia caratteristica del contrabbando in unione, lo esclude nel caso attuale ed ammette il solo contrabbando semplice. Perciò chiede al Tribunale la relativa condanna per la Trinco e pel Craunigh; e l'assoluzione per non provata reità a favore del Crusnigh.

Il difensore Pollis, si associa.

Il Tribunale assolve il Trusnigh per non provata reità; condanna il Craunigh a L. 51 di multa fissa e 30.14 di proporzionale; la Trinco, a L. 51 di multa fissa e 10 di proporzionale ed accessori. Ordina la confisca delle merci sequestrate e le immediata «scarcerazione» della Trinco.

Gatta vecchia.

Snidero Virginia maritata Zorzenon di anni 46 nata in Austria e residente a Gagliano (Cividale) è imputata di contrabbando, di oltraggio e di false generalità, tutte marachelle nelle quali sarebbe caduta il 31 Agosto.

Ella fu varie volte condannata per lo stesso «dolce peccato» di contrabbando zucchero, e si ebbe anche un annetto di sorveglianza.

Pres. Cosa avete a dire?

— Il fagot me lu ha dat una femina che non cognoss, par puartalu a Cividati. No savevi che dentri al jere il zuccar, jo vignuda la finanza e me la ha puartati via, e me mi ha menada in preson.

Pres. E' vero che deste false generalità?

— Ièri confusionada... no savevo nuja di me stessa...

Pres. E' vero che diceste: — Macacos di finanzos molaimi?

— Sior no, chista po no ie vera...

Ma non è creduto dal Pubblico Ministero, che propone la multa per il contrabbando, lire 20 di ammenda per le false generalità e 10 giorni di reclusione per l'oltraggio.

Il difensore avv. Marcè dice che non si può parlare di false generalità; chiede che per il contrabbando il Tribunale parta dal minimo e riduca a soli 3 giorni la pena per l'oltraggio.

Il Tribunale condanna la Snidero complessivamente alla multa di lire 80, alla reclusione per giorni sei, alle spese processuali, alla tassa di sentenza ed alla confisca del zucchero sequestrato. Ordina poi l'immediata scarcerazione.

Due piccoli di birra di troppo.

Spendra Alberto di Mattia d'anni 26 di Canal del Ferro (Faedis) si ebbe in passato una piccola condanna per furto.

Il 30 giugno ubbriaco, si trovava nell'esercizio di Secco (Uno dei fratelli Brucinlose) di Faedis, mangiò e bevette sempre pagando, ma due piccoli di birra non li pagò.

Il Secco richiamò il conquibus e lo Spendra rispose con ingiurie e minaccie.

Fu arrestato e processato una prima volta; ma per mancanza di un teste a difesa, il processo fu rinviato, e il difensore di-lui avv. Bertacioli ottenne la scarcerazione

Ieri lo Spendra fu assolto.

Avvisi economici

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Guglielmo II epura la lingua tedesca.

Una vera agitazione ha sollevato nel mondo tedesco l'Imperatore, il quale vuole assolutamente liberare la lingua tedesca da tutte le parole francesi che la inquinano.

I giornali sportivi oggi avvertono che l'Imperatore chiama « Wagenführer » (Conduttore di carri) il suo *chauffeur* e che ha bandito tutte le parole francesi e inglesi dal linguaggio sportivo, sostituendole con le parole tedesche corrispondenti.

I giornali quotidiani raccontano che per ordine sovrano, anche nella cucina del Castello le parole francesi sono bandite, e i *menus* dei pranzi di Corte sono redatti in puro tedesco.

I giornali militari annunziano che dal regolamento per l'istruzione dell'esercito, e quindi dell'uso quotidiano, l'imperatore ha voluto tolte le numerose parole francesi che si adoperavano fin oggi, come *charge, formation, point, rang, Section*. ecc. lasciando solo il titolo « *Exerzierreglement* » al Regolamento per gli esercizi.

Guglielmo II ha dichiarato che ogni buon tedesco deve difendere dall' invasione straniera il proprio idioma non meno dai confini del proprio paese.

Figurarsi in Italia una cosa simile!... Ma si è ben lieti, qui d'adoperare parole di altre lingue!... Tutto al più, se si votasse qualche provvedimento (come si è fatto a Udine e si dovrebbe fare a Pontebba) per la dignità del paese italiano sarà un provvedimento di parata di quelli che poco dopo presi nessuno si cura di far rispettare.

Assassinio misterioso

Roma, 4. Nella località di Santa Passera, fuori Porta Portese, mentre il vaccaio Malozzi mungeva le vacche, fu chiamato dalla figlia Emilia che, terrorizzata, gli raccontò aver visto in fondo al prato due uomini, il più giovane dei quali improvvisamente si era slanciato sul compagno a coltellandolo- malgrado implorasse misericordia. Il Malozzi, accorso, rinvenne il ferito che dopo un sussulto, spirò. Il feritore è fuggito. Il morto, non identificato, sembra un fattore di campagna. In tasca, oltre i valori, gli si trovò l'indirizzo di Pietro Tiberi, di Grottaferrata.

Feroce vendetta di un padre.

Napoli, 4. La notte scorsa, nelle campagne di Marzano di Nola, il contadino ventenne Domenico Addeo mentre dormiva nel suo pagliaio fu ferito mortalmente da colpi di fucile da uno sconosciuto che dopo mise a fuoco il pagliaio.

Il disgraziato, per non morir bruciato, si trascinò fuori, dopo aver avuto la forza di tagliare le funi che tenevano legati i buoi. Ma poco dopo spirò. Fu arrestato il padre dell'ucciso, che per vendicarsi sul figlio in causa di vecchi rancori sarebbero l'autore del delitto. Fu pure arrestato certo Carmine Nappi, suo complice.

L'on. Colajanni si è dimesso da deputato

In seguito ai fatti di Castrogiovanni, l'onorevole Colajanni, deputato del Collegio, ha dato le sue dimissioni col seguente telegramma:

«Le notizie della *Stefani* circa i tumulti nel mio paese nativo, mi arrecano il più grande dolore che potesse colpirmi. Questi dolorosi avvenimenti distruggono le mie speranze e la mia ambizione di vedere Castrogiovanni sempre civile. Costretto a starmene lontano, riconosco l'impotenza mia per impedire le conseguenze dell'ignoranza e della malvagità. Perciò vi restituisco il mandato.

« *Colajanni* »

Giunge intanto da Caltanisetta la notizia che partito per Castrogiovanni il giudice istruttore. Si prevedono numerosi arresti.

Le solite fantasticherie.

La cessione del Trentino?

Qualche giornale stampa:

A quanto si assicura a Vienna, i gabinetti di Roma e Vienna avrebbero stipulato o starebbero stipulando un accordo che permetterebbe all'Austria di assumere, senza tema di conseguenze pericolose per la pace europea, l'incarico di pacificare la Macedonia. All'Italia sarebbe assicurato un compenso territoriale (il Trentino) e nell'eventualità di una cooperazione militare nella penisola balcanica, il possesso della baia di Vallona.

All'Austria però in questo caso toccherebbe il vilayet, di Salonicco Scutari e Durazzo. Il corrispondente in questione aggiunge che manda queste voci per dovere di cronaca, soltanto dice che è degno di nota il fatto che la ferrovia da Antivari al lago di Scutari che si doveva costruire con denari italiani, non si fa più ».

Una recrudescenza di delitti nella Russia

Giorni sono, un giornale pupazzettava la situazione in Russia con due belve che si dilaniano a vicenda, ponendovi sotto la scritta: *Lotta a forza eguali.* In brevissimo, quella vignetta e la leggenda, dicevano una verità dolorosissima. La serie delle notizie che oggi il telegrafo trasmette dalla Russia, lo conferma. Le riassumiamo.

— A Varsavia, in quattro mesi furono uccise per la strada 164 persone e ferite 567.

— Un ufficiale, certo Dziankortky fu ucciso ieri in una via di Mosca con tre colpi di revolver: l'assassino è fuggito.

— I giornali annunziano che un treno ferroviario del Baltico è stato assalito presso Peterhof. Alcuni proiettili furono lanciati nelle finestre dei vagoni, ove erano parecchi ufficiali di marina.

— La polizia di Pietrogurgo ha scoperto 70 bombe e un gran numero cariche. I rivoluzionari hanno proclamato l'intenzione di fare scomparire al più presto i difensori dell'autocrazia. Le autorità fanno perquisizioni in massa a Pietroburgo. In una di queste perquisizioni si è fatta ieri la scoperta in una casa di 2000 rivoltelle.

— Diciotto prigionieri politici sono fuggiti la notte di mercoledì dalla prigione di Elisabethgrad. Altri sei carcerati erano fuggiti due giorni prima.

— Altri tre terroristi sono stati giudicati dal Consiglio di guerra di Siedlece e fucilati. Così in complesso sono 16 i terroristi giudicati e giustiziati in 15 giorni, nella stessa città!

— Mercoledì giorno di pagamento mensile degli stipendi dei funzionari, bande di malfattori invasero parecchi stabilimenti di Pietroburgo, Rostow sul Don, Tiflis e Varsavia e si impadronirono del danaro destinato a pagare il personale. Lo stesso giorno, a Pietroburgo avvennero aggressioni a mano armata contro un negozio e uno spaccio di alcool, I malandrini scomparvero asportando il danaro.

— In seguito alla scoperta di bombe e di dinamite nell'Istituto degli ingegneri meccanici a Pietroburgo (*vedi ultima ora di ieri*), fu arrestato lo studente Fink. Si arrestarono pure il portinaio Bagdanow, suo figlio e il figlio di un impiegato dell'Istituto.

— Nel governatorato di Ufimsk un milione duecentomila persone languono nella miseria più desolante: altrettanto avviene nel governatorato di Dziemlersk. In tutto il territorio del Volga regna la carestia e si temono gravi eccessi di affamati. Anche il tifo [illegible] fa strage.

— Sulla spiaggia di Peterhof, in vicinanza del palazzo imperiale, furono trovati nove cadaveri orribilmente crivellati di palle e sfigurati.

La polizia di Pietroburgo ricerca attivamente la cuoca di Stolipin, scomparsa dopo l'attentato all'isola dei farmacisti. Si sospetta che fosse una studentessa travestita; per rintracciarla furono arrestate molte studentesse.

— I cassieri di quattro ditte sono stati aggrediti durante il pagamento del salario agli operai. Alcuni ladri sono stati arrestati; altri sono fuggiti asportando somme rilevanti.

— Iersera i negozi di Petroff sul Quai Koltvosky, furono saccheggiati. Un sorvegliante fu ucciso.

— A Simbirsk un individuo lanciò ieri una bomba contro il generale Starynckevich che rimase ferito alle mani e alle gambe. Le ferite non sono però mortali.

— I giornali segnalano una recrudescenza di disordini agrari nel governo di Novgorod. Una proprietà del presidente della Zemstwo è stata devastata.

— A Tiflis una bomba, lanciata alle 1.30 pom. nelle vicinanze del monumento Varvutzow, esplose uccidendo un ufficiale ferendone un altro e alcuni cittadini.

Sciopero di bottegai a Viterbo

per protestare contro le nuove tasse

Viterbo, 4. In seguito all'abolizione del dazio, il Comune impose nuove tasse di esercizio; alcuni negozianti protestarono, pubblicando un manifesto col quale invitavano tutti i bottegai a chiudere i negozi oggi e domani, per protesta.

Stamane i negozi rimasero chiusi, eccettuati due panettieri, le tabaccherie e le farmacie. Gruppi di scioperanti imposero la chiusura anche a questi.

Nel pomeriggio si tenne un comizio e si approvò un ordine del giorno reclamante le dimissioni della rappresentanza comunale.

Dopo il comizio, si verificarono alcuni tumulti. Un soldato fu ferito da una sassata. Si adoperarono alcuni arresti. I principali esercenti si recarono dal sindaco e questi propose di sospendere la esazione della tassa di esercizio.

Italiano ucciso in Prussia

Essen, 4. Un italiano, certo Albonsi, è stato trovato sulla pubblica via col collo tagliato.

Disastro in una miniera

Richmond, 4. Una esplosione è avvenuta nella miniera di carbone della compagnia di Procahouag (Virginia). Molti minatori si ritirarono quasi asfissiati da una delle gallerie. Si dice che 70 minatori siano ancora seppelliti.

L'atmosfera in tempesta. Gravi danni.

Londra 4. — Un violento uragano, accompagnato da una tempesta di vento, scoppiò sul porto di Hastings ieri sera, ed ha causato danni considerevoli. Ondate enormi, spinte dal vento, hanno distrutto una parte del muro della spianata, asportando pietre enormi dal parapetto. Un chiosco destinato alle Bande musicali rimase sfondato, una ventina di case inondate dalle acque. Le finestre al terzo piano di una casa furono crivellate dai ciottoli. I marciapiedi furono gettati da tutte le parti in mezzo alla strada. Varie strade erano cambiate letteralmente in torrenti, della profondità di un metro.

— Iersey fu pure colpita, il mare investì la costa. Varie navi, massime le piccole, subirono danni importanti.

Le Havre, 4. — Ieri sera, verso le 10.30 in seguito ad un colpo di vento, il mare è diventato burrascoso tutto ad un tratto. Invece di calmarsi, la tempesta andò crescendo, per scatenarsi poi con violenza nella notte. Le installazioni fatte per la costruzione delle dighe furono gravemente danneggiate. Il mare, gonfiato dall'uragano, è passato sopra i *quais* ed ha causato inondazioni parziali nelle strade e nelle case vicine all'avamporto.

Durante la notte i tre alberi francesi *Eugene Pergeline*, di 1933 tonnellate, di Nantes, proveniente dalla Nuova Caledonia, che era ancorata nella rada, spinto dalla violenza dell'uragano, ruppe le catene delle ancore e partì alla deriva, per arrenarsi a quattro chilometri a nord del semaforo.

Gli orrori di un sanatorio a Berlino.

Berlino, 4. Nel sanatorio del consigliere sanitario dott. Edel a Charlottenburg, furono arrestati due infermieri maggiormente indiziati (uno di essi fece ampia confessione) di maltrattamenti ai pazzi. Gli infermieri prendevano i malati a calci e li colpivano con canne di gomma, con bastoni, con cinture; davano poi narcotici ai malati quando doveva esserci un'ispezione, cosicchè allora i pazienti giacevano muti e privi di sensi nei loro letti.

Parecchi pazienti morirono di paralisi cardiaca in seguito all'uso dei narcotici.

Trieste italiana

La nuova ferrovia Transalpina porta a Trieste molta gente esotica alla quale sta bene di far sapere subito in che paese si trova. Perciò la Giunta ha deciso di battezzare le nuove vie intorno alla nuova stazione: via Ottaviano Augusto, dal nome dell'imperatore che costruì le seconde mura della città; via Giulio Cesare, dall'imperatore che diede il suo nome alla Regione. Inoltre battezzò altre vie Gian Rinaldo Carli e G. Ghiberti.

ULTIMA ORA.

I soldati fucilano

CRONSTAT, 5. Le notizie date dai giornali esteri che la guarnigione avrebbe rifiutato di eseguire la condanna a morte di 19 marinai che parteciparono agli ammutinamenti, è infondata. La sentenza fu eseguita ieri da un plotone di marinai.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1908